

GENOVA DI MADDALENA SPINOLA - LEZIONE DI FRANCO PAOLO OLIVERI

PRIMO GRUPPO

Il professore introduce il discorso spiegando che non si tratterà di una conferenza, ma di un vero e proprio dialogo; inoltre, il professore afferma che sta svolgendo una tesi di dottorato di ricerca su Genova e Goldoni dal 1736 al 1772. Goldoni è venuto a Genova nel 1736 dove ha conosciuto sua moglie Maria Nicoletta Connio.

Il professore ha scelto delle immagini, al fine di rendere questo dialogo un percorso immaginario fatto attraversando la città di Genova dal 1734 al 1737, la Genova di Maddalena, e cercando di individuare quelle che erano le principali tematiche politiche e culturali della Genova di questo periodo.

Il professore proietta una foto del palazzo Spinola, proprietà di Maddalena Durazzo e del marito Nicolò Spinola. Successivamente, il professore ribadisce il significato del termine “pellicceria”.

Nei dintorni di Palazzo Spinola si trova anche il Vico del Pelo, dove si lavoravano le pellicce. Nei primi anni del 700 c'è stata a Genova quella che gli storici hanno definito “una piccola glaciazione” : l'inverno genovese era un inverno di venti freddi e neve. L'uso delle pellicce era un uso costante nella Genova del '700, ma facevano parte anche della moda. Il nonno di Nicoletta, Giovanni Connio, aveva una pellicceria di fronte al palazzo di Maddalena Durazzo. Il figlio Giuseppe aveva una bottega di indumenti femminili in Vico del Filo.

Successivamente, il professore mostra un'immagine della Lanterna di Genova, funzionante già nel 1128. Poi, nel 1530, la Lanterna è stata aperta, dopo l'avvento di un glorioso antenato di Maddalena Spinola, il famoso padre della patria genovese Andrea Doria, che è quello che mette fine ai litigi tra le famiglie e instaura una nuova costituzione genovese con l'insediamento dei cosiddetti dogi. Il doge era una figura rappresentativa che non poteva nemmeno muoversi dal palazzo e veniva ogni anno cambiato, proprio per evitare un eccesso di potere che Genova aveva

conosciuto in precedenza. Il professore ha nominato la figura del doge appunto perché Nicolò Spinola era doge dal 1740 al 1742. Nicolò Cattaneo sarà doge dal 1733 al 1738.

Per definire Genova bisognava andare fino a Porta Romana, che portava poi a Borgo Crociati, che era una chiesa vicino a Brignole, e si arrivava infine alla porta della Lanterna. Quindi, Genova era chiusa nel bellissimo anfiteatro naturale. Essa, ai tempi di Maddalena Spinola, contava circa 100.000 abitanti e il 10% di essi erano nobili, notai, notabili. La storia di Genova era dunque quella dei nobili.

Genova era particolarmente religiosa e bigotta. Nel 1636, per una ragione politico-diplomatica-religiosa, Genova era stata consacrata alla Madonna, o meglio, la Madonna era stata fatta regina di Genova. La lira genovese portava dalla parte della croce la bandiera di Genova e dalla parte della testa portava la regina con la scritta latina: *ED REGE EROS*. Genova aveva una profonda devozione perché, come dice un detto genovese, "Genova è una terra che cade e un mare di pesci". Quindi, bisognava guadagnarsi la vita attraverso le attività marittime. Ma le attività marittime, con le navi di allora e anche il passare per via terra, erano attività rischiose dove contava anche la fortuna, il destino e il caso o, se vogliamo, la divina provvidenza e la protezione della Madonna.

A Genova ci sono più di 200 edicole tardo gotiche e la Madonna è raffigurata in tutte le posizioni: se la Madonna era con le mani e le braccia aperte verso il basso è la Madonna della Misericordia, Madonna fondamentale della storia di Genova di cui si ricorderà anche Papa Francesco. Poi esiste anche la Madonna Assunta, che si rivolge verso il cielo con le mani e le braccia aperte e la testa in alto. Poi vi è anche la Madonna dell'Immacolata Concezione, che è raffigurata con le mani giunte in preghiera. Tutte queste rappresentazioni della Madonna sono elemento religioso popolare anche girando per Genova.

Un culto della Madonna di questo genere porta anche con sé un mare di istituti religiosi. La povera gente doveva mantenere più di 200 istituti

religiosi. Per esempio, partendo dalla Stazione di Principe alla Piazza dell'Annunziata, dal mare ai monti, vi erano 70 istituti religiosi.

In seguito, il professore mostra un ritratto veneziano di Carlo Goldoni. A Genova, in quei tempi, il francese era la lingua dominante tanto che i nobili parlavano tra di loro in francese. Goldoni, nelle sue "Memoires", scrive in francese ed è entusiasta di Genova, sapendo di venire nel più famoso teatro settecentesco di Genova che si trovava accanto al Palazzo Reale (gestito dalla famiglia Durazzo, che nel 700 erano i signori di Genova). Goldoni diede parte per la porta della Lanterna, parte per via Pre. Arriva in via delle Fontane e prende alloggio alla Locanda di Santa Marta, che si trovava nella piazzetta di Santa Sabina. Altre famose locande, osterie, alberghi e alloggi si trovavano nel vicolo della Croce Bianca. (Una era la Locanda Croce Bianca c'era soprattutto L'albergo a Caricamento che era L'albergo di **Alberto Croce (14:36)**). Gli alberghi si trovavano tutti in questa zona perché il luogo di arrivo con le carrozze era Piazza dell'Annunziata, altro elemento simbolo di Genova. Se vi ricordate la canzone "Ma se ghe pensu", nomina ad un certo punto la Piazza dell'Annunziata.

Genova ha fondato i primi grandi grattacieli della storia perché non c'era spazio.

Questo problema di creare l'illusione della profondità l'abbiamo in tutti i palazzi genovesi, si cerca di innalzare il più possibile gli scaloni per dare profondità.

Infatti, la casa di Andrea Doria, l'antenato di Maria Maddalena di Palazzo Principe, aveva un impatto provocatorio alla struttura umanistica della città, **aveva occupato uno spazio che a momenti era(16:22)**

Goldoni amava giocare e prima di venire a Genova aveva giocato un ambo al lotto. Il lotto, che è stato inventato dai genovesi, si chiamava "il gioco del seminario", dove il doge era una figura rappresentativa. Poi vi erano due consigli: il maggior consiglio, formato da 400 membri e il minor consiglio, formato da 100 membri. La gente qualunque, il 90% della città, non poteva

partecipare alle elezioni, ma potevano partecipare soltanto quelli che facevano parte del libro d'oro della nobiltà, ovvero dei 28 alberghi in cui era divisa la città di Genova. Con "28 alberghi" non intendiamo delle residenze, ma intendiamo semplicemente 28 nobili famiglie (Spinola, Doria, ecc.). Goldoni gioca al lotto, va a vedere le estrazioni del lotto alle 5, vince un ambo di 100 pistole, in 100 lire, che era una somma notevole. E si facevano all'ora all'anno 8 estrazioni, 2 estrazioni a giugno e a dicembre che guardavano il giorno del seminario ed erano fatte su 120 numeri, le altre 6 estrazioni erano il giorno delle zitelle. Le zitelle erano le ragazze povere già vecchie. Le ragazze che non erano sposate e superavano i 18-19 anni erano già considerate zitelle (Goldoni sposa una zitella a 22 anni). Questo giorno delle zitelle era di 90 numeri. I numeri erano abbinati ai nomi delle ragazze povere già zitelle designate dalle singole parrocchie di Genova. Franco Paolo Oliveri afferma che, nella Genova di cui stiamo parlando, andare a prendere il caffè era un'attività molto comune. Il caffè non è quello a cui siamo abituati noi con la moka o con la cialda, ma è il caffè alla turca. A Genova andavano matti per il caffè: ne prendevano, dice Goldoni, anche 10 al giorno.

SECONDO GRUPPO

Golfini dice di aver conosciuto suo suocero in una caffetteria in piazza delle 5 lamapade che si trova Via Canneto il Curto partendo da Piazza Banchi, Goldoni conosce la moglie. Goldoni diventerò console di Genova grazie alle raccomandazioni della famiglia Durazzo che era famiglia più ricca di Genova. Era la famiglia che dominava Genova. L'ambasciatore francese a Genova Jacques de campredon nel 1737 dichiarava che non dobbiamo chiamarla repubblica di Genova ma Repubblica Durazzo. Se volete rendervi conto della più grande galleria privata del mondo, contenuta nel palazzo di Giacomo in via Balbi 1

Questo quadro è una cena intima. La più grande caratteristica sociale di Genova: il ciccibeismo o ciccisbeato cosa significa. A Genova in particolare, si dice addirittura che l'abbiamo fondato noi genovesi. I matrimoni non avvenivano per amore anche perché del matrimonio di cui mi sono occupato io matrimonio di Carlo Goldoni con Nicoletta Conio non è un matrimonio d'amore. Siamo intorno al 1720 Johans Proft è l'artista del

quadro citato da Paolo Oliveri.

Però vedere Genova è tutta la sua bellezza, vedete l'altopiano genovese, con la presenza dei due moli, il molo della lanterna e il molo vecchio quello che vedete al Porto Antico e lì infondo un'altra piccola lanterna.... dei greci. Naturalmente non poteva mancare nella nostra visione di Genova un Fantino e questo Fantino non è di una contemporanea della nostra Maddalena, è Caterina Fieschi Adorno.

Caterina Fieschi Adorno è sepolta adesso nella Chiesa dell'Annunziata di Portoria e la sua azione operativa è stata tra '500 e '600, di appoggio all'ospedale dei Pammatone che è l'ospedale ora sostituito dal Palazzo di Giustizia, all'interno vedete ancora le strutture del vecchio ospedale.

Perché vi ho proposto la figura di Santa Caterina Fieschi Adorno, perché viene santificata proprio nel 1736. C'è un'enorme festa, a cui avrà partecipato sicuramente la nostra Maddalena, perché era una santificazione non solo di Caterina, ma di tutta la città. Caterina è sicuramente la Santa più importante della città, anche per le critiche che ci ha lasciato (?), in particolare dopo la riforma protestante ci ha lasciato un trattato sul Purgatorio, proprio per affermare nuovamente il contatto con il purgatorio (2:56). Però qual'era l'ordine religioso che dominava Genova in questo periodo? Era l'ordine dei gesuiti, Genova è stata soprattutto una città gesuitica. Questa biblioteca universitaria nata sulla scala della biblioteca dei gesuiti, la nostra università è stata fondata dai gesuiti, il logo della nostra università porta sotto la croce di Genova... e porta naturalmente la figura di un gesuita. Il gesuita operava- pensate che la festa più grossa che si teneva a Genova era la festa, in luglio, di San Francesco Daverio che era un santo gesuita a cui partecipava tutta la città e quindi l'ordine dei gesuiti faceva il bello e cattivo tempo. (4:03)

Il logo della nostra università porta sotto la croce di Genova un carro e porta naturalmente la figura di un gesuita.

Il gesuita operava- pensate che la festa più grossa che si teneva a Genova era la festa, in luglio, di San Francesco Daverio che era un santo gesuita a cui partecipava tutta la città e quindi l'ordine dei gesuiti faceva il bello e il cattivo tempo.

Pensate che quando il papa Benedetto XIV divide le sue prime Lodi dei gesuiti nel 1384 a Genova non danno delusione all'ordine. (Min 4:15-4:38).

Abbiamo parlato dell'acqua santa e ora parliamo del diavolo. Il diavolo era una massoneria. Nel 1736 soprattutto nell'ambiente borghese che ero quello dei fantacisti, viene fondata la massoneria che si chiamava "compagnia della felicità". La massoneria era l'ordine che portava con sé la

ragione, portava con sé la scienza, portava con sé le idee degli illuministi e portava con sé come ha sempre portato, un anticlericalismo.

Pensate che due anni dopo il Papa nel 1738 lancia una bolla di scomunica contro i fratelli Francis Marçons.

Se voi volete vedere un piripicchio autentico lo trovate a nervi nel museo Frugone di nervi. Il piripicchio è una specie di tombola ed è fatto da 66 caselle con 6 file di 11 caselle ciascuna. ogni casella ha un numero e sotto in immagine. ci sono immagini di stemmi delle famiglie di Genova (Spinola, Doria, Fieschi), immagini di mestieri, fiori, piante e animali. Voi cercate di puntare i vostri soldi su una di queste caselle. Visto che siamo in onore di Maddalena Doria Spinola puntiamo un euro sulla casella di Maddalena e 2 euro sulla casella degli Spinola. il seguente gioco ha un sacchetto come quello della tombola e ha dei bigliettini con i numeri, perché ognuna di queste caselle porta un numero, i bigliettini venivano arrotolati e messi in delle palline bucate chiamate 'ghiadette' (piccole ghiande) e nel buco delle ghiadette venivano messi i numeri. si estraeva un numero. che voi avevate puntato Maddalena vincente (?) quindi vincevate 66 volte, quindi noi ci troviamo in mano di 66 euro. Pensate che è stato un gioco mille volte condannato dalla magistratura genovese, perché pensate per fare un ambo o un terno in tombola, se noi avessimo giocato 66 euro li avremmo persi tutti e quindi era un gioco che era stato condannato dalla (?)

come facciamo a sapere che la gente amava o odiava il piripicchio. lo capiamo dalle lettere di Calce.

Le lettere di calice erano le lettere anonime che i genovesi scrivevano per denunciare qualcuno.

Il denaro per Genova era soprattutto del denaro per le finanze, più che del denaro che derivava dalle attività imprenditoriali perché muovevano praticamente tutte le piazze d'Europa. i luoghi che erano ereditati sono stati probabilmente (2:14 - 2:15?) perché a volte chi pagava, pagava con buoni banche. Ricordatevi che l'assegno, la partita doppia, tutto il lessico legato alla banca sono state inventate dai genovesi. Ricordatevi sempre Dante quando dice "ahi Genovesi, uomini diversi d'ogne costume e pien d'ogne magagna, perché non siete voi del mondo spersi?" c'è proprio questa singolarità che i genovesi hanno nel modo di muoversi.

Quando girate per Genova trovate dei basso rilievi in genere sopra le porte, ne trovate per esempio 3 o 4 in Piazza San Matteo. Questo bassorilievo rappresenta il cristianesimo che uscito in paganesimo e protegge la fanciulla che rappresenta l'unità ecclesia (la Chiesa). Questo è fatto anche

perché San Giorgio che era il canto di Genova in guerra, tant'è vero che prima di partire per una guerra, i genovesi facevano benedire i vessilli in Piazza San Giorgio.

TERZA PARTE:

Parte iniziale

Lo stemma degli Spinola che mi avete chiesto qualcosa fa ha la banda bianca

0:30 il primogenito della famiglia Spinola si chiama Faio di Campaldino, la località di Campaldino in Vaticano, pare che la prima attività degli Spinola fu un'attività legata al vino. Quindi la spina di botte, quella che chiude il beccuccio della botte, che impediva al vino di passare, era proprio una spina che vedete piantata tuttora nella

Però ricordatevi che i genovesi, questa è la cosa importante sia Nicolò che maddalena non so vergognavano di (bere)

I genovesi consideravano l'attività mercantile un'attività nobile, non c'era nessuna vergogna di fare i soldi in qualche maniera. Il denaro per Genova era soprattutto un denaro delle finanze più che del denaro che derivava dalle attività imprenditoriali.

Le lettere di calice erano le lettere anonime che i genovesi scrivevano per denunciare qualcuno. A Palazzo Ducale si trovava una porta delle lettere dove si mettevano le lettere di calice, queste venivano esaminate accuratamente dagli inquisitori di stato.

Sappiamo che i piri piri erano una pianta (10:30), anche da questi biglietti di calice che dicevano: "A casa di Maddalena Durazzo che gioca a biribissi oppure a casa di Nicolò Spinola che gioca a biribissi" (10:40)

Nicolò Cattaneo era un contemporaneo della nostra Maddalena e il doge, regnante tra il 1736 e il 1738. Nicolò Cattaneo dovette affrontare una questione veramente difficile che riguardava la Corsica. La Corsica permetteva a Genova di essere un regno, però Genova nei confronti della

Corsica si è sempre comportata come nei confronti di una colonia. Non ha mai (11:48-11:55). Tant'è vero che c'era un operaio che diceva: "Baccalà!".(11:59-12:6). Gli dicevano "Baccalà" per i corsi. Per esempio: "Baccalà di seconda o di terza mano". I corsi venivano utilizzati soprattutto come militari, come poliziotti, come figure secondarie della comunità e i corsi odiavano in modo particolare (12:30) (la discriminazione?). I francesi, a dire il vero, li odiano di più. (12:39). Nel 1736 il Bey di Tunisi, cioè il pascià di Tunisi, manda in Corsica Theodor Von Neuhoff, un avventuriero tedesco nato a Colonia. Era il periodo degli avventurieri.

Dopo Goldoni nel 1760 verrà Giacomo Casanova. Giacomo Casanova pare avesse avuto qualche avventura con dei nobili del posto e avesse addirittura dei rapporti privilegiati con le suore Bridigine.

Le condizioni della donna erano terribili, anche quelle delle donne nobili. Non le facevano studiare troppo, sapevano al massimo leggere, scrivere, suonare il piano, fare appena appena (14:10) e dovevano studiare soltanto presso gli istituti religiosi femminili perché non si poteva lasciare una donna da sola. Quando nel 1884 c'è stata la prima donna laureata, la portavano in giro come se fosse un fenomeno da baraccone, quindi si può immaginare (14:31). Le donne a volte erano costrette a monacarsi contro voglia, come la Monaca di Monza. Questi istituti religiosi diventavano una specie di assistenzialismo coatto dove queste povere donne a cui la famiglia non dava più la dote dovevano ritirarsi in convento per evitare di creare problemi familiari dinastici ed economici. A Genova circolava un terribile proverbio sulla moralità delle monache (15:20). Il proverbio dice: "Munja d'Sant Agustin, du teste ansimma al cusin." "Suore di Sant'Agostino, due teste su un cuscino." "Monache di San Gregorio, quattro gambe sotto il lenzuolo.". Cioè la moralità delle monache era quello che era, ma del resto povere donne non c'era sicuramente di tutto (15:54). Maddalena Doria ha sicuramente avuto i mezzi, le possibilità, però era veramente un caso del due per cento della popolazione, di poter agire (16:05), anche se non sappiamo se la sua vita familiare fosse stata realmente felice. Come erano questi popolani genovesi che potevamo incontrare per la strada nel 1700? L'unico modo, ma che è un bellissimo modo, è quello di vedere i presepi,

soprattutto vi consiglio in particolare di andare a vedere il presepio della Madonnetta e vedete come erano i classici abbigliamenti del popolo e dei nobili di quel periodo. Theodor von Neuhoff riesce a farsi proclamare re di Corsica e riesce a reggere il regno per sette mesi, per tutto il 1736. Poi se ne va a Genova e Genova è costretta a chiedere dei francesi che poi finiranno per impossessarsi della Corsica. Nel 1768 la Corsica sarà ceduta definitivamente alla Francia e, guardate l'ironia della sorte, l'anno successivo 1769 da una famiglia di origine ligure: perché i Bonaparte erano di Sarzana e i famigliari della mamma chiamata Maria Letizia Ramolino erano di Imperia, nasce Napoleone Bonaparte. Però Napoleone Bonaparte, da buon corso, non era mai indulgente nei confronti di Genova. Anche se permetterà in due momenti di far rivivere la repubblica ligure, addirittura (18:26).

Interventi:

donna: I cisisbei avevano anche questa funzione compensativa perché le donne della nobiltà venivano ammogliate per questioni d'interesse e quindi quella che si prospettava nel matrimonio non era sicuramente una vita d'amore, se non raramente e per caso. Quindi da un punto di vista sentimentale il cisisbeo poteva compensare questa mancanza affettiva delle donne e alcuni studiosi hanno messo in rilievo che il cisisbeismo fosse anche per gli uomini una forma di contenimento sociale perché i figli tra loro e i cisisbei non ereditavano niente e quindi diventavano dei giovani un po' scapestrati e che potevano fare anche dei danni, si potevano riunire in bande e potevano diventare dei delinquenti.

Professore: Sì, inoltre Nicolò Spinola aveva la sua cisisbea e anche la nota Maddalena Doria aveva un cisisbeo perché non si poteva non averne. Quindi era una sorta di compensazione affettiva per entrambi, chiaramente un gioco condotto dalla parte maschile perché la componente maschile era dominante.

donna: Il rapporto tra loro era molto servile quindi di fatto era anche una forma emancipatoria della donna perché poteva muoversi di più, come ad esempio in città e fare cose che non avrebbe mai potuto far da sola, ma che

potenza fare avendo il ciccisbeo.

donna: Parlando dei costumi e facendo qualche riferimento al presepe, è vero che a Genova si vestivano di scuro oppure no?

Professore: A Genova la nobiltà si vestiva di nero e si distingueva dagli altri vestendosi di nero. Uno che non era nobile non poteva andare in giro vestito di nero. Quando Goldoni viene eletto console di Genova a Venezia, la moglie è felice perché essendo diventati nobili potevano andare in giro vestiti di nero. Il nero era veramente considerato il colore della nobiltà.

donna: Questo era tipico soltanto di Genova?

Professore: No, è un discorso generale, però Genova in particolare è una città pura e (23:53-24:03). Rispetto alla cultura settecentesca, Genova, città di religione e gesuiti. Perché proprio in questo periodo la cultura cambia (24:17) (principi) da adesso. L'abate Franconi fonda i franconiani, l'abate Berio fonda la Biblioteca Berio, quando si tratta di cultura è una cultura religiosa che guida anche la mentalità della città. È vero che per contrapposizione nasce la massoneria, però la massoneria è ancora un fenomeno nuovo. Resta il fatto che Genova allora come oggi è spesso la città che dà un impulso a (24:51). Insomma l'unica città che si è ribellata senza l'intervento di (24:59) americani e tedeschi, la quale ha fatto un patto, un armistizio (25:04). Genova, la città che si ribella al governo padrone nel 70, 30 giugno, è ancora Genova. La città dove fanno certi esperimenti politici è facile che sia Genova quindi è una città in decadenza, ma è una città che ha avuto degli impulsi davvero innovativi nel divenire del pensiero.

donna: Non ho capito cos'è il piri-picchio/biribissi.

Professore: Il piri-picchio/biribissi è un gioco. La derivazione del termine dal punto di vista semantico non ve la so dire, so che è un nome di derivazione francese. Invece a chi è venuto un altro dubbio di tipo (26:16). Il ciccisbeismo sembra quasi l'abitudine, si dice, di sussurrare alle orecchie: "ci, ci, ci" oppure da un suono onomatopoeico sia derivata poi questa (26:32). Perché normalmente quando due persone si parlano intimamente non curano quello che sto facendo io, se mai al limite curano nelle orecchie le cose da dirsi e quindi pare che i ciccisbei *si interrompe*. Eco diceva che l'origine è

sempre semantica, che l'origine di una cosa è il significato della parola che pronuncia ed è il simbolo che quella parola tende a trasmettere. Quando voi sapete l'etimologia di una parola, siete all'origine della grammatica perché copiare una parola non è altro che il tentativo attraverso i suoni di riprodurre o fermare un'immagine. (27:27).

(27.27)..non è altro che dire il costume,e ci ha portato infatti (a sto pensiero) è chiaro?

Quindi fattezze come (27.36-27.40) quando ce L avete in faccia,siete più uniti alla realtà..

Domanda di una tipa:

- tu hai parlato delle madonne,le varie madonne e hai detto che a Genova ci sono moltissime edicole. Io vorrei che tu spiegassi ai ragazzi anche quali funzioni avevano queste edicole,soprattutto agli incroci dei vicoli

- è chiaro è chiaro..le edicole avevano una funzione devozionale e del via vai costantemente,ma non ce n era bisogno,l'attenzione della popolazione operante,quindi del popolo (28:27-28:31) volevo ricordarvi che oltre le edicole a Genova (è rischiosa di diventare) una città ricchissima di esporto,di esporto perché quelli che facevano i marinai,che scampavano ai pericoli e facevano un (?) alla madonna o ai santi.

Se voi andate,che c'è una vista bellissima, al santuario di San Francesco da Paola (?), che è proprio qui sopra,vedete una....(29.08). È chiaro? Se avete qualche dubbio...

Terza parte (dal minuto 3:56)

Professore: Tant'è vero che prima di partire per una guerra, i genovesi facevano benedire i vessilli in Piazza San Giorgio. San Giorgio (4:04) (ci teneva) dalla lunga dominazione (4:07). Genova, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente è entrata bizantina fino all'arrivo di Rotari che però siamo già nel 640. E quindi (4:20) è rimasto nella mentalità popolare (4:25), come il Santo Patrono invece (4:29-4:32).

donna: Perché San Lorenzo è la cattedrale?

Professore: San Lorenzo ha avuto quello che tutti si chiedono nel punto

inaspettato perché la tradizione vuole che Carlo (4:50) (Bembo) fu accompagnato a Genova dalla tradizione che porta come bagaglio a Genova e quindi (5:10) ha fermato questa cupola di San Lorenzo con un gancio. La cattedrale di San Lorenzo è tarda rispetto alle altre chiese genovesi e in origine c'era (5:27-5:29) diretto, San Giovanni (Battista) detto San Giovanni il vecchio, trovate (una sua statua).